



Carlo Guccione con Cesare Damiano nell'incontro di ieri a Cosenza

COSENZA Ieri l'incontro con il presidente della commissione lavoro alla Camera, Damiano Da Gioia Tauro un futuro per i giovani

Guccione ribadisce la necessità di «estendere i benefici della Zes ai territori circostanti»

di MARIA ASSUNTA CASTELLANO

COSENZA - Ha preso il via ieri pomeriggio la Dem School, una due giorni dedicata a giovani (e meno giovani) per discutere di democrazia, Europa e mezzogiorno, «verso la conferenza programmatica nazionale del Pd». Nella mattinata di ieri il primo incontro su "sud, giovani e lavoro", moderato da Enzo Damiano dell'assemblea nazionale del Pd, che tra gli ospiti ha visto il presidente della commissione lavoro alla Camera dei Deputati, Cesare Damiano. E nell'occasione si è discusso anche di Zes, come riporta il consigliere regionale Carlo Guccione. «La Zes a Gioia Tauro - ha detto - è la filiera territoriale logistica sono una possibile e concreta occasione per innescare la creazione di lavoro e produzione di ricchezza. Per filiera territoriale logi-

stica intendiamo la realizzazione di una filiera tra Porto di Gioia Tauro, aeroporto di Lamezia Terme, Porto di Corigliano e di Crotona. I tre scali marittimi sono già sotto la gestione dell'Autorità portuale di Gioia Tauro. Una occasione, attraverso l'Autorità portuale di Gioia Tauro, per estendere i benefici della Zes anche alle altre realtà territoriali di competenza. Però bisogna sciogliere subito il nodo del commissariamento dell'Autorità portuale. E' giusto che si passi dal commissariamento alla gestione legittima di un responsabile a tutti gli effetti. Le risorse destinate dalla Regione al porto di Gioia Tauro vengano spese rapidamente, senza ritardi e impedimenti di vario genere». Gli ultimi dati Svimez hanno dimostrato che l'Italia è cresciuta in prodotto interno lordo dello 0,8 per cento, il nord

dello 0,7 ed il sud dell'1 per cento. La Calabria addirittura più 1,1. A fornire questi dati confortanti è stato Pino Soriero, del comitato presidenza Svimez. Esistono però ancora grandi fragilità nella regione, che riguardano disoccupazione, povertà e spopolamento demografico. Dunque «La politica si deve riappropriare della capacità di stare dentro le dinamiche economiche sociali e produttive sapendole governare, orientandole in direzione dell'equità e della giustizia sociale» ha spiegato il segretario generale della Cgil di Catanzaro. Grande cruciale della regione è la mancanza di lavoro che genera poi il fenomeno della migrazione. Probabilmente - secondo il segretario generale Uilcom, Fabio Guerriero - per una inadeguatezza della politica ad intercettare questo bisogno e che utilizza

in modo improprio le risorse che arrivano su questa terra. «Molti politici, anche di Cosenza, pensano che la Calabria si possa risolvere investendo nei lavori pubblici, nell'edilizia. Ma l'edilizia si sa che favorisce la Ndrangheta». Il 60 per cento dei giovani in Calabria è in stato di disoccupazione. A sottolinearlo è stato proprio un rappresentante degli studenti dell'Unical, Gregorio Crudo, delegato nazionale giovani Acli Cosenza. La proposta di Cesare Damiano è stata una sola: studiare. Studiare le cause dei problemi prima di provare a risolverli, altrimenti si tamponerà solo il danno. «Dobbiamo avere una visione di redistribuzione di ricchezza che mancando, crea molti poveri alla base» ha detto. Ed a questo aggiunge il no alle piattaforme digitali, «il nuovo caporalato», bensì un passo verso l'equo compenso, incentivi per i giovani fino a 32 anni e sblocco del turnover per la pubblica amministrazione».

**Il deputato
«Lavorare
sugli incentivi
per i ragazzi»**

